

Amico mio

Tua lettera al Papa, h'è magnifica
come lei vedrà. È impossibile mettere
più buona grazia, che un amico
procurante in questo affare. Diedo
ordine a Monfrè di portarcela
in fretta, perché neppi se andava a
modo mio. Avuto accompagnarla
con due Medaglie del suo ritratto, che
lei troverà qui unite. Io già l'ò
ringraziato con un di lei e mio, e
gli stetto lettera lettera
da lei stampata con una magnificen
za

mai ceduta, perche il mondo tutto co-
nosce che io VI et l'unico sovrano d'
Italia che sa condurre e governare ita-
lenti di Rodoni. Ad ogni cosa che
effegire cio che io sono meo. Aggiungo
che al merito di questa lettera che ha
tant'altra ordinata ed effeguita tro-
vandosi colla ebbre terza, che la
ripeteva quest'affettiva e ineguita
di quella che ebbe a tenera.
Grazie adio sta meglio col uso della
china, ma le forze sono molto soffri-
to, e siamo ai 76.

Quanto si detto di Vespicio e una
calunnia indegna, che era nata

in Parma e inivati. lui potreste
in una quarta volta pieno ed spinto,
ed io ne ripendo.

Sei vedete come sono circondato di lettere
affari e guatori mi compatisce e si vedeva
privare tanto, mi è impossibile
dibugarmi di più oggi. Sono sempre
a lei

Arava

BIBLIOTECA
DI PARMA

Roma 30. Maggio 92.